



L'impressionante quantità e varietà dei disegni di Tiepolo si staglia come il più grande monumento della grafica settecentesca. È la stessa incredibile mole di questa produzione – che ci appare peraltro sempre nuova – ad aver sollecitato negli studi degli ultimi cinquant'anni un'adeguata sistematizzazione tipologica, stilistica e cronologica. Allo stesso tempo essa ha stimolato una riflessione critica su come corrisponda a tale inesauribile vena narrativa, intesa per lo più come esercizio autonomo e del tutto privato, una varietà di registri stilistici calibrati dall'artista in rapporto alle diverse funzionalità della sua produzione.

L'arte di Giambattista Tiepolo trova infatti il proprio geniale elemento fondante nel disegno, aspetto che lo vide esprimersi come fecondissimo artefice, e insieme cifra con la quale seppe organizzare e dirigere la diversificata produzione di una singolare bottega familiare, guidando l'attività grafica dei figli Giandomenico e Lorenzo in quello che fu l'ultimo grande esempio di una secolare tradizione veneziana di *atelier d'arte*.

Dunque al cromatismo del disegno tiepolesco e alla gamma delle sue molteplici tipologie, tecniche e tematiche, si è voluta dedicare la presente occasione, che trova la propria ragione nella felice possibilità di riunire una scelta di opere da raccolte italiane rimaste assai meno conosciute al grande pubblico, con fogli sinora raramente – o mai – esposti, ma eloquenti della natura multiforme di questa attività grafica, aspetto che costituisce di per sé un fatto rilevante.

Nata in collaborazione in special modo con i Civici Musei d'Arte e Storia di Trieste, la mostra vede provenire un nucleo centrale e consistente di opere dalle collezioni triestine del Museo Sartorio, mentre un'ulteriore selezione viene proposta dai fogli ben noti del Museo di Bassano del Grappa e del fondo Fiocco dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

Ma essa ambisce anche a presentarsi come un'occasione di novità nell'accostare, a quelli, i disegni di Tiepolo appartenuti a tre grandi collezionisti attivi a Firenze tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento: Frederick Stibbert, Herbert Percy Horne e Stefano Bardini, le cui raccolte, oggi opportunamente musealizzate, restano però malauguratamente trascurate non solo dai grandi flussi turistici ma spesso anche dall'interesse degli studiosi. E ancora, un piccolo gruppo di vivaci invenzioni mitologiche di Giandomenico testimonia quella che fu l'importantissima raccolta di fogli veneziani del Settecento riunita all'inizio del secolo scorso dal pittore d'origine goriziana Italo Brass, oggi in parte dispersa.

Le quattro sezioni della mostra riuniscono quindi i disegni e una scelta di acquaforti secondo i nuclei tematici salienti, declinandole al contempo attraverso la gamma delle loro modalità tecniche: dal progetto ai 'pensieri', dai 'ricordi' ai 'divertimenti' e alle repliche sempre variate e inventive di Giandomenico e Lorenzo, come esercizio emulativo dell'opera paterna. A essi si aggiunge una calibrata selezione di dipinti, con il compito di introdurre e in qualche modo rappresentare gli esiti pittorici di ciascuna tipologia grafica. Alcuni molto noti, altri invece riemersi o riconosciuti solo dalle ricerche più recenti, tutti

contribuiscono a penetrare le dinamiche del linguaggio dei Tiepolo, la cui eccezionale fertilità immaginativa non esclude una costante innovazione nell'iterazione dei modelli.

La nostra gratitudine va dunque alla generosità dei prestatori, pubblici e privati, alla disponibilità dei curatori, al Sovrintendente Claudio Parisi Presicce, al Servizio Mostre della Sovrintendenza e alla struttura organizzativa dei Musei Capitolini e al suo staff, che ci hanno assecondato nella elaborazione del progetto scientifico. Un particolare ringraziamento desideriamo rivolgere a Catherine Whistler, che ha voluto condividere con noi la sua profonda conoscenza dell'arte tiepolesca, a Maria Masau Dan e a Lorenza Resciniti per il loro prezioso contributo sui disegni della collezione Sartorio, a Zètema Progetto Cultura e ancor prima all'Associazione MetaMorfosi, che ha pensato di coinvolgerci nella sfida appassionante di presentare la grafica di Tiepolo, per la prima volta in maniera organica, al pubblico di Roma.

Roma fu anche il luogo della controversa "riabilitazione" dell'arte tiepolesca, in particolare nell'opera di Giandomenico. Quando nel 1771 la Scuola Grande della Carità di Venezia bandì il concorso per la realizzazione di un dipinto, i bozzetti furono sottoposti al parere dei professori dell'Accademia di San Luca, tra cui Mengs, Pecheux e Natoire. Il vincitore risultò essere Giandomenico Tiepolo, il cui bozzetto venne definito come «il più spiritoso e che più tenga di un certo carattere di valent'uomo», giudizio che esprime la carica vitale e quella singolare varietà dei registri espressivi dell'arte tiepolesca che la mostra si propone appunto di evidenziare.

*Giorgio Marini, Massimo Favilla e Ruggero Rugolo*